

Le italiane nelle sfide europee

Campioni. Tutto facile per i campioni d'Italia contro i modesti danesi Andati subito in rete con Papin, che poi fa il bis nel finale. Gli uomini di Capello hanno trovato la strada spianata, favoriti dalla debolezza degli avversari. Simone (2), Laudrup e Orlando completano il bottino

Pallottolieri rossonero

COPENAGHEN-MILAN 0-6

COPENAGHEN: Petersen, Wegner (22' Kaus), Falch, Lykke, Hojer, Giobas, Jensen (79' Nielsen), Uldbjerg, Manniche, Lonstrup, Mi, Johansen, 12 Ma. Johansen, 14 Moller, 18 Risum, All. B. Johansen. MILAN: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi (62' Galli), Oriando, Boban, Papin, Laudrup, Simone (62' Carbone), 12 Ielpo, 14 De Napoli, 15 Eranio, All. Capello. ARBITRO: Goethals (Belgio). RETI: 40' Papin, 5' e 15' Simone, 43' Laudrup, 60' Orlando, 71' Papin. NOTE: serata fredda, campo in buone condizioni. Ammoniti Panucci, Angoli 5-3 per il Milan. Spettatori 40.000.

NOSTRO SERVIZIO

COPENAGHEN. C'è del morbido in Danimarca: il Milan se ne è accorto subito e dopo un quarto d'ora era in vantaggio per tre a zero. Ogni tiro, un gol: c'era una volta la suspense della Coppa Campioni giocata in trasferta... ieri sera è stato un allenamento in vista della Juventus. Ma che Milan! Si parte proprio così: neanche il tempo di notare il posto vuoto in tribuna d'onore, là dove Berlusconi aveva invitato il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e il Milan è già in vantaggio. C'è del morbido in Danimarca: Laudrup, nemico in casa, si destreggia, e Papin al centro dell'area danese anticipa tutti infilando di destro. Il cronometro segna 40 secondi: niente male. Sembra che il Milan abbia in corpo la rabbia del suo allenatore, impermalosito dopo le battute del presidente Berlusconi (in futuro si potrebbe

fare uno scambio con la Nazionale: Sacchi a noi, Capello in azzurro) della settimana scorsa. Ha voglia di fare un figurone, Capello, e la squadra lo asseconda. È il 5': stavolta Papin fa il suggeritore, serve Simone lasciato solo davanti al portiere, e il numero 11 tira a colpo sicuro, 2-0. Chissà perché il Milan ha voglia di infilare su questi power diavoli con la «di» minuscola: minuto 15, Albertini indovina un lancio preciso infilando come il burro la difesa del Copenaghen, Simone beffa tre uomini e con un diagonale trafughe Petersen, sempre più sconcertato. Tre a zero dopo un quarto d'ora, i danesi non ci capiscono nulla, ogni tatticismo è saltato, il Milan continua a pressare un avversario così disorientato fino alla mezz'ora, poi molta l'osso per un po' così anche gli uomini di Johansen possono far qualcosa. Ma prima, tra il 28' e il 29', altre due occasioni ros-

DETENTORE: OLYMPIQUE MARSIGLIA (Francia) SECONDO TURNO andata 20-10 ritorno 3-11

Table with 3 columns: Team, Score, Status. Rows include Porto (Por)-Feyenoord Rotterdam (Oia), Monaco (Fra)-Steaua Bucarest (Rom), etc.

DETENTORE: PARMA SECONDO TURNO andata 20-10 ritorno 3-11

Table with 3 columns: Team, Score, Status. Rows include Ajax (Oia)-Besiktas Istanbul (Tur), Maccabi Haifa (Isr)-PARMA (Ita), etc.

DETENTORE: JUVENTUS SECONDO TURNO andata 20-10 ritorno 3-11

Table with 3 columns: Team, Score, Status. Rows include Atletico Madrid (Spa)-Ofi Creta (Cip), Bayern Monaco (Ger)-Norwich City (Ing), etc.



Papin non ha fallito l'appuntamento con il gol

sonere: prima Simone ruba palla, serve Papin che sbaglia la mira a porta vuota; poi ancora Laudrup dà a Simone che, indisturbato, mira all'angolo alto più lontano, e finalmente il portiere può compiere una parata! Il primo tiro dei danesi solo al 32': il gigante Manniche riesce a superare Costacurta di testa, Nielsen ci prova da una

decina di metri e Rossi compie una gran bella parata in tuffo; poco dopo Uldbjerg effettua un tiro molto bello da 35 metri, palla alta. Prima che finisca il tempo, il Milan arrotonda, già che c'è, Maldini arriva sul fondo approfittando della sbadattaggine dell'avversario di fascia, crossa e Laudrup, col portiere fermo e il terzino che scivola, ha il tempo di acco-

Uefa. I sardi «catturano» il pari Dely Valdes salvatutto

TRABZONSPOR-CAGLIARI 1-1

TRABZONSPOR: Viktor, Tolunay, Ogun, Kemal, Hamdi, Abdulah, Yuri, (7' st Soner), Unal, K. Orhan (23' st Osman), Hami, B. Orhan, (12 Ramazan, 14 Cengiz, 15 Gusiev), All. Gunos. CAGLIARI: Fiori, Napoli (30' st Allegri), Puscaddu (15' st Moriero), Bellucci, Villa, Friscano, Cappioli, Bisoli, Dely Valdes, Matteoli, Oliveira. (12 Dibitonto, 13 Sanna, 14 Pancaro), All. Gioia. ARBITRO: Wagner (Ungheria). RETI: nel pt 27' B. Orhan, nel st 45' Dely Valdes. NOTE: Serata fredda con pioggia intermittente. Terreno in buone condizioni. Spettatori 23mila. Alla partita ha assistito il presidente del Consiglio regionale sardo, Mario Floris, con una delegazione dello stesso Consiglio. Ammoniti: Tolunay e Oliveira.

NOSTRO SERVIZIO

TRABZON (TURCHIA). Un guizzo di Dely Valdes a pochi secondi dalla fine consegna al Cagliari l'ipoteca per il passaggio agli ottavi di finali di Coppa Uefa. È finita 1-1, con qualche spavento di troppo ma anche con la consapevolezza che troppo si esagera quando si parla di «ambiente infernale» descrivendo la tifoseria turca (è filato tutto liscio, malgrado

sue peggiori prestazioni stagionali, imbottito di difensori, nel primo tempo giocato poco dopo mezzogiorno in un caldo infernale, ha badato solo a difendersi, una tattica preistorica finita nel più classico dei modi: con una rete subita. Al 27', su corner battuto da Hami, B.Orhan è sgusciato fra tante teste e ha infilato Fiori. A quel punto, il Trabzonspor (schierato con tre punte) poteva anche raddoppiare: ma Hami e Yuri hanno sbagliato due limpide occasioni col Cagliari in barca. Preso fiato, e con l'inserimento di Moriero (alla fine il più bravo) per Puscaddu, nella ripresa il Cagliari ha cominciato a macinare gioco e dominare un avversario via via sempre più stanco e sbadato. Nell'ultimo quarto d'ora, Fiori ha azzeccato anche il cambio Napoli-Allegri: sempre più votato alla ricerca del pari, il Cagliari ha finito per ottenerlo quando i più si aspettavano invece il fischio di chiusura dell'arbitro unghie-

KONGSVINGER-JUVENTUS 1-1

KONGSVINGER: Holtan, Bakke, Sanderud, Basma, Bokarud, Riisnaes, Karlstrud, Francis (54' Dalloekken), Lervernes, Frigaard, Engerbakk, 12 Lianes, 13 Tran, 15 Sundo, 16 Hapness. All. Borggland. JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Francesconi, Torricelli, Kohler, Julio Cesar (86' Galia), Conte, D. Baggio, Marocchi (78' Baldini), R. Baggio, Moeller, 12 Rampulla, 14 Notari, 16 Del Piero. All. Trapattini. ARBITRO: Piroux (Belgio). RETI: 61' Autorete di Holtan, 89' Frigaard. NOTE: Serata molto fredda e piovosa, terreno di gioco scivoloso. Angoli 5-4 per il Kongsvinger. Ammoniti D. Baggio e Riisnaes. Spettatori 10.213.

NOSTRO SERVIZIO

OSLO. La Juventus ha un cuore d'oro e regala ai norvegesi del Kongsvinger un pareggio all'ultimo minuto. La Norvegia è la rivelazione del calcio europeo, visto che è già qualificata per Usa '94, ma i giocatori della piccola cittadina vicino Oslo, che ieri sera ha affrontato la Juventus in Coppa Uefa, si sono dimostrati alquanto modesti.

nero e gli tira in bocca. Il Kongsvinger si dà un gran da fare, i suoi uomini corrono come saette e hanno il merito di provare a giocare in profondità. La Juve rallenta il gioco e prova a ragionare: pioggia, freddo e prestanza atletica non la favoriscono di certo. Infatti, appena c'è da toccar di filo emerge la differenza tecnica. E alla metà del primo tempo i bianconeri confezionano la loro prima palla-gol: è opera della ditta Baggio. Dino crozza dalla sinistra per Roberto che, dal centro-limita area, «Tenna» di netto con gran masseria ma tira alto. Intanto sull'altro fronte risponde il solito Frigaard che non raccoglie un invito di testa, in area bianconera, di Francis, che (forse per l'occasione) sfoggia una fluente corda di cavallo da far sicuramente invidia a quella dello juventino Roby Baggio. Il quale (forse stizzito da tal chioma) un minuto dopo ha deliziato il pubblico locale con una pregevole azione personale. Il «Codice

nostrano ha scartato un po' di difesa norvegese sbagliando poi il diagonale conclusivo. Nel frattempo affiora un inspiegabile nervosismo sismo al 25' e Dino Baggio per un inutile fallo (oggi denominato «latico» che va tanto di moda) a centrocampo viene ammonito e la stessa fine fa, poco dopo, il capitano - e unico nazionale - del Kongsvinger Riisnaes. La pioggia continua a scendere e il secondo tempo s'apre con il campo di gioco ridotto a un acquitrino. Ma si continua a correre e i norvegesi attaccano battendo due calci d'angolo nei primi 10 minuti e al 16' si fanno male da soli subendo un fallo che ha del grottesco. Sul lato destro del campo, rispetto alla direzione d'attacco della Juventus, Moeller batte un calcio d'angolo che Kohler, in mezzo all'area, raccoglie e di testa schiaccia nella porta norvegese. Il portiere Holtan para ma, come se fosse travolto dal contraccolpo, segue la traiet-

Coppe. Brolin-gol in zona recupero Prima la paura poi la vittoria

MACCABI HAIFA-PARMA 0-1

MACCABI HAIFA: Cohen, Balbul (80' Holzman), Harazi, Hazan, Benado, Kandaurov, Levy, Giam, Berkovich, Atar, Mizrahi, 12 Damony, 13 Getcko, 14 Daniel, 15 Abukarat, All. Spiegel. PARMA: Bucci, Balleri, Benarrivo, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Brolin, Crippa, Zola (85' Zoratto), Asprilla, 12 Ballotta, 13 Mastrocane, 15 Pin, 16 Pizzi, All. Scala. ARBITRO: Constantin (Romania). RETE: 90' Brolin. NOTE: Serata calda, terreno in discrete condizioni. Ammoniti Minotti e Balbul. Angoli 5-1 per il Parma. Spettatori 18 mila circa.

FRANCESCO DRADI

HAIFA (Israele). Un gol al 91' ha permesso al Parma di battere fortunatamente un discreto Maccabi Haifa, che ha comunque saputo dimostrare i progressi del calcio israeliano. Sembrava ormai finita quando Brolin ha scambiato un passaggio con Melli in area: la palla, smorzata da un braccio di un difensore, è tornata sul piede dello svedese, pronto ad infilare l'angolino e a gelare lo stadio. Ma l'epilogo è forse il sigillo finale al fortunato periodo dei gialloblù, e soprattutto di Scala. E il Parma infatti è schierato nella formazione annunciata alla vigilia, con Melli al numero 7 dopo la ribellione di Cremona e i malumori della vigilia: e forse avrebbe potuto impegnarsi un po' di più per convincere Scala che schierarlo in panchina è un errore. Scala ha scelto una formazione offensiva con il proposito di cancellare l'impressione rinunciataria degli ultimi minuti di Cremona, quando l'espulsione di Asprilla per fallo di reazione e l'assenza di Melli, che preferì la tribuna alla panchina, indussero la squadra a far melina, punita con un fallo per gioco ostruzionistico da Nicchi. Atteggiamento che non è piaciuto per nulla al presidente Pedraceschi.

Il Parma ha imposto una tattica rinunciataria, nonostante che negli ultimi 10' in cui gli italiani hanno imposto i ritmi abituali abbiano saputo mettere in difficoltà gli avversari. In quello scorcio sono venute anche le uniche occasioni gialloblù del primo tempo. La formazione parmigiana, pur impostata in chiave offensiva, ha lasciato il pallino al Maccabi, una formazione che esprime un discreto calcio e che ha nel regista Atar e nei centravanti di manovra Berkovich due giocatori di discreto livello. Anche la ripresa, con le stesse formazioni, è cominciata con gli israeliani in avanti, a fare quello che avrebbero dovuto fare i più quotati italiani. Del resto è proprio il Parma il modello a cui si ispira Spiegel. Quando due anni fa è venuto ad allenare il Maccabi, si è fatto mandare tanto materiale filmato sui gialloblù. Il Maccabi, il «Milan di Israele» che ormai pensava di aver ottenuto un risultato che non avrebbe pregiudicato le possibilità di qualificazione e quindi di raggiungere i quarti di Coppa delle Coppe, risultato davvero storico, ha subito la beffa che proprio non ci stava. E il Parma ringrazia.

Uefa. La squadra bianconera messa a dura prova dalla vivacità e dalla velocità dei norvegesi I gol nati da due errori dei portieri. Segna prima Kohler, nel finale pareggia Frigaard

Pareggiando sotto la pioggia

KONGSVINGER-JUVENTUS 1-1

KONGSVINGER: Holtan, Bakke, Sanderud, Basma, Bokarud, Riisnaes, Karlstrud, Francis (54' Dalloekken), Lervernes, Frigaard, Engerbakk, 12 Lianes, 13 Tran, 15 Sundo, 16 Hapness. All. Borggland. JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Francesconi, Torricelli, Kohler, Julio Cesar (86' Galia), Conte, D. Baggio, Marocchi (78' Baldini), R. Baggio, Moeller, 12 Rampulla, 14 Notari, 16 Del Piero. All. Trapattini. ARBITRO: Piroux (Belgio). RETI: 61' Autorete di Holtan, 89' Frigaard. NOTE: Serata molto fredda e piovosa, terreno di gioco scivoloso. Angoli 5-4 per il Kongsvinger. Ammoniti D. Baggio e Riisnaes. Spettatori 10.213.

NOSTRO SERVIZIO

OSLO. La Juventus ha un cuore d'oro e regala ai norvegesi del Kongsvinger un pareggio all'ultimo minuto. La Norvegia è la rivelazione del calcio europeo, visto che è già qualificata per Usa '94, ma i giocatori della piccola cittadina vicino Oslo, che ieri sera ha affrontato la Juventus in Coppa Uefa, si sono dimostrati alquanto modesti.

nero e gli tira in bocca. Il Kongsvinger si dà un gran da fare, i suoi uomini corrono come saette e hanno il merito di provare a giocare in profondità. La Juve rallenta il gioco e prova a ragionare: pioggia, freddo e prestanza atletica non la favoriscono di certo. Infatti, appena c'è da toccar di filo emerge la differenza tecnica. E alla metà del primo tempo i bianconeri confezionano la loro prima palla-gol: è opera della ditta Baggio. Dino crozza dalla sinistra per Roberto che, dal centro-limita area, «Tenna» di netto con gran masseria ma tira alto. Intanto sull'altro fronte risponde il solito Frigaard che non raccoglie un invito di testa, in area bianconera, di Francis, che (forse per l'occasione) sfoggia una fluente corda di cavallo da far sicuramente invidia a quella dello juventino Roby Baggio. Il quale (forse stizzito da tal chioma) un minuto dopo ha deliziato il pubblico locale con una pregevole azione personale. Il «Codice

nostrano ha scartato un po' di difesa norvegese sbagliando poi il diagonale conclusivo. Nel frattempo affiora un inspiegabile nervosismo sismo al 25' e Dino Baggio per un inutile fallo (oggi denominato «latico» che va tanto di moda) a centrocampo viene ammonito e la stessa fine fa, poco dopo, il capitano - e unico nazionale - del Kongsvinger Riisnaes. La pioggia continua a scendere e il secondo tempo s'apre con il campo di gioco ridotto a un acquitrino. Ma si continua a correre e i norvegesi attaccano battendo due calci d'angolo nei primi 10 minuti e al 16' si fanno male da soli subendo un fallo che ha del grottesco. Sul lato destro del campo, rispetto alla direzione d'attacco della Juventus, Moeller batte un calcio d'angolo che Kohler, in mezzo all'area, raccoglie e di testa schiaccia nella porta norvegese. Il portiere Holtan para ma, come se fosse travolto dal contraccolpo, segue la traiet-

Coppe. I granata in svantaggio di due gol riescono a vincere Toro, una rimonta miracolosa Ma il futuro è pieno di ostacoli

TORINO-ABERDEEN 3-2

TORINO: Galli, Mussi, Sergio, Gregucci (59' Osio), Annoni, Fusini, Francescoli, Fortunato, Silenzi, Carbone (46' Aguilera), Venturini, 12 Pastine, 13 Cois, 14 Delli Carri, All. Mondonico. ABERDEEN: Snelders, McKimmie, Smith, Kane, McLeish, Irvine, Richardson, Grant, Jesse (63' Wright), Connors, Paatelainen (69' Booth), 12 Shearer, 13 Watt, 14 Winniet, All. Miller. ARBITRO: Kronid (Cecoslovacchia). RETI: 8' Paatelainen, 24' Jesse, 46' Sergio, 52' Fortunato, 88' Autorete di Grant. NOTE: Serata fredda con pioggia intermittente. Campo in buone condizioni. Ammoniti Kane, Annoni e Snelders. Spettatori 20.000. Angoli 12-1 per il Torino

CARLO FEDELI

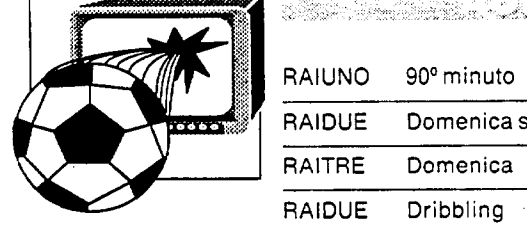
TORINO. «Non tutti gli scozzesi sono uguali»: è stata probabilmente questa la prima morale che Emiliano Mondonico ha tratto dalla partita di ieri sera al Delle Alpi. Il Torino ha dovuto sudare sette camicie per strappare la vittoria di fronte ad un Aberdeen che non è parso neppure lontano parente di quella nazionale scozzese ammirata (si fa per dire) una settimana fa contro gli azzurri

di Sacchi. Tanto dimessa e priva di idee la formazione sconfitta dall'Italia, quanto ben impostato ed efficace l'undici dalla maglia rossa, vincitore della Coppa di Scozia '93. Un 3-2 che per i granata (ieri sera in bianco) assume quasi il sapore di un trionfo, addirittura sotto di due gol dopo appena 25 minuti di gioco. Le due squadre sono scese in campo sotto gli occhi di

Tutti i Biscardi di Sua Emittenza

GIORGIOTRIANI

Mi sentirei di scommittitore che erano più azzeccati i pronostici che faceva Mosca con il magico pendolino su Italia 1, di quelli invece computerizzati proposti da «E quasi gol» il giovedì sera su Raitre. Personalmente nella mia schedina settimanale da 3.200 lire ho alcune volte tenuto fede (non si sa mai: cono e bicorno) alla schedina cattolica del duo Ferretti-Piazzi. Più di sette non ho mai fatti. Speriamo che «Scommesse», l'annunciato programma di Tele-2 condotto da Tommasi e (si dice) Alga Parfetti, sia più preveggenza e remunerativo. Nell'attesa ci si può domandare perché il toto-computerizzato di «E quasi gol» sia sistematicamente flop. Per la ragione che è sballato il fondamento su cui poggia il



GIORGIOTRIANI

programma stesso. Ovvero il fatto che le totoprevisioni sono fatte sulla base delle ipotetiche formazioni che si incontreranno alla domenica. Però, per dir così, col senno del giovedì, che è giorno in cui tutto è ancora in alto mare e in cui tutto può accadere e molto cambiare da lì alla domenica. Perché un giocatore s'è infortunato nell'allenamento del venerdì o perché un altro che si pensava recuperabile qualche ora prima dei match non se la sente di scendere in campo. Insomma, il giovedì sarebbe (è) un giorno calcistico da lasciar perdere. Prova è che sino alla passata stagione era l'unico giorno in cui di pallone in televisione proprio non si parlava né lo si vedeva. Era il dì di festa dello sportivo.

Table with 3 columns: Match, Score, Amount. Rows include RAIUNO 90° minuto (5.876.000), RAIDUE Domenica sprint (4.552.000), RAITRE Domenica goal (3.777.000), etc.

basta poco. Giusto non fare gli zerbini o gli scendiletto di Berlusconi. Come han fatto lunedì scorso Biscardi, Mosca e Feltri (un telepic) a quella domenica era anche a «Quelli che il calcio...» quando Sua Emittenza s'è materializzata date la stagione scorsa gli insulti che Berlusconi e Biscardi si erano scambiati sempre telefonicamente? Tutto dimenticato, tutto cancellato, il presidente si è fatto vivo per dire che la sua dichiarazione anti-Capello e pro-Sacchi era stata una «battuta». Bene: nessuno

che gli abbia detto, com'era giusto: «Via presidente non ci vorrà far credere che ha parlato così, giusto per fare una battuta?». No, niente di tutto questo e nemmeno un rimprovero per l'utilizzo personale del suo canale televisivo. Solo dei «grazie presidente, siamo onorati», «pazzo per mettermi un'altra battuta», «scorto presidente!», «grazie e buonanotte presidente per avere rimesso tutto al posto giusto». «Grazie a lei Biscardi e saluti anche a Mosca e a Feltri». Baci e sogni d'oro e che bello spettacolo.